



**Teatro
Coccia**

Fondazione Onlus
Teatro di Tradizione
Novara

STAGIONE
AUTUNNO-INVERNO
2021



OPERA

MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE - ORE 20:30

GIOVEDÌ 23 DICEMBRE - ORE 20:30

LA CAMBIALE DI MATRIMONIO

Musica di
GIOACHINO ROSSINI

Libretto di
GAETANO ROSSI

Direttore
MIRCA ROSCIANI

Regista
ALFONSO CIPOLLA

Assistente alla regia
MATTEO FERRARI

Costumista
SILVIA LUMES

Sir Tobia Mill
RANYI JIANG (22/12)
MATTEO MOLLICA (23/12)

Fanni
JIAJU JIN

Edoardo Milfort
NANXIN YE (22/12)
DAVIDE LANDO (23/12)

Slook
SEMYON BASALAEV

Norton
FRANCO CELIO

Clarina
SIMONA RUISI

ALLIEVI DEL ROSSINILAB

Direttore RossiniLab e preparatore vocale
GIOVANNI BOTTA

Maestro al Cembalo
YIRUI WENG

Orchestra Sinfonica Carlo Coccia

Si ringrazia ITOF srl

TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria: da Martedì a Sabato, esclusi i festivi,
con orario continuato 10:30 - 18:30

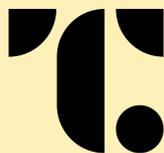
Contatti

Tel. +39 0321 233201
E-mail biglietteria@fondazione-teatro-coccia.it

Biglietteria online

www.fondazione-teatro-coccia.it





**Teatro
Coccia**

Fondazione Onlus
Teatro di Tradizione
Novara

STAGIONE AUTUNNO/INVERNO 2021

Mercoledì 22 Dicembre, ore 20:30
Giovedì 23 Dicembre, ore 20:30

LA CAMBIALE DI MATRIMONIO

Musica di **Gioachino Rossini**

Libretto di **Gaetano Rossi**

Direttore **Mirca Rosciani**

Regia **Alfonso Cipolla**

Costumi **Silvia Lumes**

Luci **Ivan Pastrovicchio**

Sir **Tobia Mill Ranyi Jiang** (22/12)/**Matteo Mollica** (23/12)

Fannì **Jayu Jin**

Edoardo **Milfort Nanxin Ye** (22/12)/**Davide Lando** (23/12)

Slook **Semyon Basalaev**

Norton **Franco Celio**

Clarina **Simona Ruisi**

Allievi del **progetto RossiniLab**

Direttore **RossiniLab** e preparatore vocale **Giovanni Botta**

Maestro al Cembalo **Yirui Weng**

Orchestra del Teatro Coccia

Produzione Fondazione Teatro Coccia

Con il patrocinio di **Fondazione Rossini, Rossini Opera Festival**

SI RINGRAZIA ITOF SRL

Assistente alla regia **MATTEO FERRARI**

Maestro di sala **HINAKO KOSAKA**

Maestro ai sovratitoli **MIRCO MICHELON**

Trucco/Parrucco **CHIARA SOFIA DROSSOFORIDIS**

Macchinista **ALESSIO ONIDA**

Attrezzista **ALESSANDRO RAIMONDI**

Aiuto tecnico **MICHELE ANNICCHIARICO**

Elettricista **DARIO ROSSI**

Fonico **CRISTIANO BUSATTO**

Si ringraziano gli Allievi **MACCHINISTI/ACCADEMIA AMO**

RICCARDO NICOLÒ LOMBARDINI BUSCHINI, LORENZO ARIANESE

e gli Allievi **SARTORIA ACCADEMIA AMO**

FEDERICA PELLATI, CHIARA SOFIA DROSSOFORIDIS, FABIANA LORENZI

Fondazione Teatro Coccia

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente **Fabio Ravanelli**

Consiglieri **Mariella Enoc, Cesare Emanuel,**

Mario Monteverde, Pietro Boroli

Presidente dell'Assemblea dei Soci **Alessandro Canelli**

Collegio dei Revisori dei Conti **Giulio Gasloli, Davide Maggi,**

Barbara Ranzone Bossetti

Direttore **Corinna Baroni**

Responsabile Amministrativo **Silvana Sateriale**

Direttore Tecnico **Helenio Talato**

Ricerca e Sviluppo **Michela Caretti**

Segreteria Artistica **Giulia Fregosi**

Produzione **Michela Laneri**

Formazione e Segreteria di Direzione **Giulia Annovati**

Ufficio stampa, comunicazione e marketing **Serena Galasso**

Contratti **Elena Montorsi**

Direttore di sala **Daniele Capris**

Biglietteria **Molly Sardi**

Segreteria Palcoscenico **Ilaria Caputo**

Tecnici di Palcoscenico **Michele Annicchiarico, Alessio Onida,**

Ivan Pastrovicchio, Alessandro Raimondi

Sarta **Silvia Lumes**

NOTE DI REGIA

La Cambiale di Matrimonio, prima opera di un Rossini diciottenne, normalmente viene etichettata come farsa: forse in relazione all'imberbe età del suo compositore, forse per il semplice fatto che è tutta conclusa in un unico atto. Ma che atto! È una quintessenza di invenzioni musicali e teatrali, una cornucopia di ironia e comicità che ne fanno un distillato preziosissimo di quella che sarà l'esplosione incontenibile del Rossini maggiore. Già il libretto di Gaetano Rossi è di rara sapienza teatrale che ridà linfa a una prolissa commedia di Camillo Federici, drammaturgo post goldoniano dagli ideali giacobini. I temi satirici vengono conservati tutti, ma calati in una macchina scenica serratissima che nella sfrenata creatività di Rossini diventano un intreccio di voci e di orchestra irresistibile. Portarla in scena è respirare teatro e musica, musica e teatro a pieni polmoni. E allora si è scelto di abbandonarsi a Rossini, di farsi prendere per mano da lui e di lasciarci trascinare nel suo gioco spumeggiante.

Via ogni orpello, via ogni ambientazione, via ogni elemento scenico per lasciare liberi gli interpreti di dar corpo e soprattutto voce alle seduzioni, alla comicità rossiniana, per divertire divertendosi, per provare a pieno su se stessi il piacere del teatro: un piacere che, si spera, sia il più possibile contagioso e che dal palco s'irradi per tutta la platea (palchi compresi!).

Alfonso Cipolla

NOTE DEL DIRETTORE D'ORCHESTRA

Gioachino Rossini scrisse La Cambiale di Matrimonio in pochissimi giorni, debuttando diciottenne, al Teatro San Moisè di Venezia nel 1810. L'opera in un atto unico è solo la prima delle cinque farse del Cigno di Pesaro, considerate vere e proprie "Miniature Teatrali". La struttura è la stessa che ritroviamo nei suoi più grandi capolavori: Sinfonia o Ouverture seguita da numeri chiusi che includono arie solistiche, duetti e assieme dove la grande vivacità fa da padrone, oltre a un finale lieto caratterizzato dallo scioglimento dell'intreccio drammaturgico. In queste pagine ritroviamo tutte le caratteristiche del suo stile, brillantezza ritmica e "crescendo Rossiniano" che fanno delle sue musiche un momento surreale a volte anche folle in perfetta sintonia con il teatro comico. Ci regala una strumentazione chiara e luminosa, usando già con perfetta padronanza il linguaggio contrappuntistico soprattutto, nella sinfonia e nei concertati. L'invenzione melodica, apparentemente semplice, costruita in brevi frasi regolari spesso ripetuta è arricchita da note cromatiche che stupiscono l'ascoltatore diventando momento di sorpresa in un vortice di sensazioni leggere. Alla domanda, che spesso viene rivolta al Direttore d'orchestra, "Come vorrebbe restituire la lettura dell'opera?" io rispondo "Come la vorrebbe il compositore, interpretando ogni piccolo segno, è lui l'unico Grande Maestro: Gioachino Rossini.

Mirca Rosciani

NOTE DEL DIRETTORE ROSSINILAB E PREPARATORE VOCALE D'ORCHESTRA

Preservare e custodire quelle che potremmo definire le idee madri della grande costellazione dell'universo rossiniano è forse la ragione essenziale fondativa del RossiniLab che ho fondato e che dirigo all'interno del Conservatorio 'Cantelli' di Novara.

Caratteristica del RossiniLab, infatti, è la sua connotazione accademica Afam che costituisce un unicum nell'universo formativo con una vocazione internazionale e performativa.

Tra gli altri obbiettivi pragmatici ed ideali del RossiniLab è quello della custodia vissuta in maniera liberante ai fini della trasmissione alle nuove generazioni del lascito e dell'eredità rossiniana e con esse alcune chiavi per deciptarla.

Custodire e offrire chiavi di accesso mi sembra che spieghino meglio la missione e la vocazione formativa del progetto.

In un mondo attraversato dal pluralismo assoluto e da un relativismo di fondo scettico verso qualsivoglia idea di proposta educativa e culturale eterodiretta penso sia doveroso tentare il tutto per tutto sfidando le riluttanze dei giovani studenti.

Il RossiniLab cercherà di ravvivare, attraverso un amore incondizionato all'opera del pesarese, la fiamma del desiderio di chi vorrà cimentarsi con dedizione e approfondimento serio al problema Rossini trasformandolo da oggetto di studio in oggetto di amore puro.

Il RossiniLab risponde infatti al tentativo di un approccio multiplo e polifonico su Rossini con la certezza inoppugnabile che tale compositore ha sue specificità irriducibili o non assimilabili ad altri stili ma che in ultima analisi non può essere solo un problema prassico.

Anche se il RossiniLab si assume il compito di rispondere alla grande domanda che è quella di 'Come cantare Rossini oggi', lo vuole fare attraversando i grandi snodi spirituali, metafisici e filosofici che permeano e innervano la grammatica vocale Rossiniana per poter delineare una risposta più esaustiva ed esauriente per la nostra contemporaneità e la sua complessità post-moderna.

Per rispondere alla domanda 'Come Cantare Rossini oggi' occorre volgersi dietro, al sotteso e alla costellazione dei significanti e significati profondi della grammatica generativa rossiniana e dei suoi stilemi topici peculiari per liberare tutte le potenziali traiettorie di senso che ha ancora questa musica per il nostro tempo. Rossini è un compositore per certi aspetti ultra moderno è lo è in virtù del fatto che la sua musica così densamente obbiettiva e rivelativa delle strutture ontologiche del reale sa fornire risposte esistenziali e metafisiche oltre che stimolare domande e opporre resistenza al nostro divenire immerso in una immemore accelerazione nichilistica. Rossini è eterno come lo è pienamente un classico, inesauribile, infinito ma profondamente nostro e per noi.

La 'Cambiale di Matrimonio' di Rossini del 1810 aprirà la strada del debutto del RossiniLab e della proficua sinergia con il Teatro 'Coccia'.

La prima opera di Rossini è una metafora eloquente del suo genio che già sa librarsi potentemente tra le innocue trame del genere farsesco che si nobilita fino a divenire storia di archetipi umani la cui incarnazione vocale esige già di valicare i limiti del consueto e del già dato verso quell'altrove tecnico ed estetico rossiniano in virtù del quale il RossiniLab è voluto sorgere

Giovanni Botta

Sala nella casa di Tobia Mill, semplicemente elegante, che comunica a vari appartamenti. Un tavolino con occorrente per scrivere, sedie.

SCENA I°

*Norton dalla porta di mezzo.
Clarina, che traversa la scena*

NORTON

Non c'è il vecchio sussurrone: resta meco un po', Clarina.

CLARINA

Poco ancor la padroncina a chiamar non può tardar.

NORTON

Ma frattanto qui tra noi...

CLARINA

Dimmi presto ciò che vuoi.

NORTON

Quando miss si farà sposa?

CLARINA

È lontana ancor la cosa.

NORTON

(con mistero)
Non sai tutto!

CLARINA

(curiosa)
E tu che sai?

NORTON

Nuove grandi!

CLARINA

E cos'è mai?

NORTON

Sappi...

CLARINA

Ebben!... Ohimè! Il padrone già si sente a sussurrar. Vieni presto a dirmi il resto, devi tutto a me spiegar.

NORTON

Verrò presto a dirti il resto, non mi posso or più spiegar.
(Si dividono ed escono)

SCENA II°

(Tobia Mill in veste da camera, berretto da notte, che porta con una mano un mappamondo e nell'altra tiene una bussola, esaminandoli)

TOBIA

Chi mai trova il dritto, il fondo a cotesto mappamondo?

Chi m'insegna il come, il quando di piantar la calamita, e la bussola adoprando. Chi m'insegna a navigar?

(siede e legge un libro, poi confronta con la bussola il mappamondo)

Cento gradi in latitudine...

Cento e venti in longitudine...

Dal Nord-Est, al Sud-Ovest, poi l'elevazion del polo...

Qui la linea, e le terziere... L'equatore colle sfere.

Dall'America in Europa vo' ben bene calcolar.

(s'impazienta calcolando, e s'alza)

Ah, non combinasi la longitudine...

Mi vado a perdere in latitudine...

Il polo abbassasi, manca la linea...

La calamita perde il magnetice...

Oh, mi confondo col mappamondo, e

della bussola non so che far.
(Norton e Clarina rientrano)

NORTON

Ecco una lettera per voi, signore.

TOBIA

Mi rompe i calcoli, gran seccatore!

CLARINA

Serva umilissima, signor padrone

TOBIA

Tu mi fai crescere la confusione.

NORTON

Avrei da dirvi...

CLARINA

Vorrei parlarvi...

TOBIA

Deh, non mi state più a tormentar
(s'alza arrabbiato)

CLARINA, NORTON

Ma riflettete... considerate Saper
dovete... non v'alterate:
quella è la lettera del nuovo mondo.
(Che uom collerico! che s'ha da far?)
No, non vi state ad inquietar.

TOBIA

Ma via, tacete... oh, mi seccate!
M'interrompete... se seguitate!
Questi... la lettera... il mappamondo...
Non ho più cerebro... vo ad impazzar
andate al diavolo... non vo' ascoltar.

NORTON

Ma, signor, questa lettera la portò un
marinaio
che vien dalle Colonie.

TOBIA

Ed io sto appunto
esaminando quanta è la distanza dalle
Colonie a noi. Vediamo...
(prende la lettera e, riconoscendo il
carattere, con allegria:)

Ah! È sua...

Del mio corrispondente coloniale.
(l'apre e legge)

NORTON

(Quale altra commissione originale. Se
sapessi, Clarina!...)

TOBIA

(allegrissimo)

Come! Come!

Egli stesso in persona!... Oh che
fortuna!... Presto... l'affar è fatto.

NORTON

(Quasi indovino)

CLARINA

(E che? Diventa matto?)

TOBIA

(c.s.)

Norton, l'amico è qui: sbarca a momenti:
mi scrive dal vascello... egli in persona
vuol trattare il negozio, veder la
mercanzia.

NORTON

Ma proprio...

TOBIA

Presto,

Clarina, va ad aprir l'appartamento, che
guarda sul giardin, tutto sia lesto. Senti,
di' alla mia figlia che si metta un abito da
festa,... va.

(Clarina parte. Tobia chiama uno dopo l'altro i servi, che nomina, compariscono, e partono ricevuto l'ordine)

Isacchetto!

La mia carrozza bella... Salomone!

L'abito mio da viste... Lorenzo!

Per uno, o due di più. Cresci tre piatti.

Bisogna farsi onore con un uomo così particolare, grande, leale:

Norton è ver?

NORTON

(seccamente)

Sì, un vero originale

TOBIA

E la lettera avuta l'altro giorno!

Eh! Che ingenuità! Che sentimenti!

Che buona fede! – È un vero e raro tratto della semplicità del secol d'oro, che in questa età di ferro più sorprende, nè più si trova.

NORTON

È come la s'intende

TOBIA

Par che ne dubitate: ma sentite:

(cava la lettera)

L'ho letta mille volte, e la ritrovo sempre d'uno stil raro, affatto nuovo. *(legge)*

«Signore et caetera. Ho risoluto di formare una compagnia matrimoniale: qui non c'è ditta che mi convenga, perciò sul primo vascello che partirà per queste Colonie speditemi una moglie delle seguenti forme e qualità.» Ah! Che intavolamento!

NORTON

(ironico)

Sorprendente!

TOBIA

E questo è ancora niente.

(continua a leggere)

«Qualunque sia la dote non serve.

Sia d'estrazione onesta: non passi

i trent'anni: pasta dolce, colore

omogeneo, e senza minima macchia

nelle riputazione: Item di temperamento

sano e robusto, per resistere ai colpi di

mare, e alla forza del clima perché non

vorrei restarne senza, appena acquistata,

e ricorrere a nuova provvista»

NORTON

(Si può sentir di peggio!)

TOBIA

Ah! Che esattezza! Ve', che precisione!

Ma il miglior capo è poi la conclusione.

(continua a leggere)

“Arrivandomi ben condizionata come

sopra, colla presente lettera per marca,

o con copia legalizzata, a scanso

d'equivoci, io m'impegno di far onore

alla firma, e sposare chi la presenterà, a

due giorni data, od anco a vista, come

meglio, e salutandovi, addio. Io Slook del Canada.”

(ripone la lettera in un libro ch'è sul

tavolino)

NORTON

E voi dunque pensate?

TOBIA

Di servirlo:

Anzi l'ho già servito, e appena arriva gli faccio presentare la cambiale dalla mia stessa figlia.

NORTON

Da Miss Fanny?

TOBIA

Da lei: che meraviglia?

NORTON

E se non le piacesse?

TOBIA

Deve piacerle: oh sì.

NORTON

Ma, s'ella avesse?...

TOBIA

Cosa ha d'aver?

NORTON

Ma...

TOBIA

Ma, voi mi seccate: Sempre in contraddizion!

NORTON

Ma...

TOBIA

Basta, andate.

(Norton va per partire)

E il nuovo computista?

NORTON

Non l'ho ancor stabilito.

TOBIA

Fate presto:

Avrem molto da fare in questi giorni. Ah, che non vedo l'ora d'abbracciare il mio caro Americano!

Oh che raro consorte

tocca a mia figlia! Oh che piacer! Che sorte!

(esce)

NORTON

Povera Miss Fanny! Ma spero ancora che il caro Americano

avrà d'Europa fatto il viaggio invano.

(esce)

SCENA III°

(Fanny ed Edoardo, presi a mano amorosamente)

EDOARDO

Tornami a dir che m'ami, che sarai fida ognor.

Calma, mio bene, i palpiti d'un barbaro timor.

FANNY

Sarò qual più mi brami, quale t'amai finor.

Per te m'accese l'anima, a te la serba amor.

EDOARDO

E sarai mia?

FANNY

Lo spero

EDOARDO

E allor felici!...

FANNY

Oh quanto!

FANNY E EDOARDO

Qual delizioso incanto è un corrisposto amor! Propizio accolga amore il nostro giuramento:
e renda alfin contento il tenero mio cor.

EDOARDO

Sì, cara mia, speriam: fra pochi giorni arriverà mio zio: tutto m'aspetto dall'amor suo per me.

FANNY

Ma v'è quest'uomo
ch'oggi aspetta mio padre; certi suoi equivoci discorsi...

EDOARDO

E quando noi siamo d'accordo!...

SCENA IV^o

(Norton, e detti)

NORTON

Avete voi veduto il signor Mill?

FANNY

No, ancor: cos'è avvenuto? Perché così agitato?

NORTON

Brutte nuove:
però non vi smarrite. Voi siete fatta sposa.

FANNY

Oh Dio!

EDOARDO

Che dite?

FANNY

Ma come?

EDOARDO

E chi è costui?

NORTON

C'è, c'è, leggete...

(Norton cerca nel libro e trova la lettera che porge ad Edoardo)

Il contratto nuzial, e poi ridete.

(leggono tutti e due dando segni d'affanno e di rabbia)

FANNY

Oh mio Edoardo!

NORTON

Ah, che ne dite!

EDOARDO

Io fremo:

Ed in questa maniera?...

NORTON

All'uso proprio di negozio, e come se Miss fosse una balla di mercanzia.

EDOARDO

Ma questa volta falla la sua speculazion.

FANNY

Non posso ancora credere che mio padre arrivi a questo segno a sacrificarmi.

(di dentro la voce di Tobia)

SCENA V°

Tobia di dentro e detti

TOBIA

Presto, presto.

FANNY

Ah, ch'è lui! Se ti vede!

TOBIA

(Più vicino)

Pronti, tutti...

EDOARDO

Che far!

FANNY

Poveri noi!

TOBIA

(uscendo)

Norton... Fanny... qua ognuno...

(vede Edoardo e sospettoso con impeto:)

Chi siete voi?...

Che fate? Che volete in questa casa?

Con qual fin? Con qual vista?

FANNY

Egli!...

EDOARDO

Signore...

(confusi)

NORTON

È il nuovo computista

TOBIA

(guardandolo)

Troppo giovine... e poi troppo moderno.

NORTON

Peggio pel suo carattere.

EDOARDO

Son pronto

a uniformarmi agli usi vostri.

TOBIA

Bravo!

Ha una fisionomia che... non c'è male;

Norton v'istruirà.

FANNY

(Respiro)

TOBIA

Intanto

tieni, mia figlia cara, tra momenti arriverà persona forestiera,

gli farai buona cera, e gli darai queste lettere...

(Tobia prenderà la lettera dal libro la piegherà, e, cavandone un'altra, le darà a Fanny)

FANNY

E chi è? Ma io... ma poi...

TOBIA

La tua fortuna è fatta... ah! la carrozza...

Egli è qua: vo' a incontrarlo: servitori, *(escono servi e agenti)*

A basso... qua... su... fuori – Ah, lo vedrete... Fanny, allegra!

(parte coi servi allegrissimo)

FANNY

(fremente)

Ah, soffrir non so...

NORTON

Prudenza!

EDOARDO

Lascia operare a me.

FANNY

Ma che farai?

EDOARDO

Fidati a un cor che t'ama, e lo vedrai.

SCENA VI°

Vari servitori, che precedono Slook, vestito a capricciosa caricatura, ma grave: altri che si inchinano: egli entra imbrogliato, difendendosi dagli agenti e da Tobia che cercano levargli il cappello e il bastone, e vogliono baciargli le mani, che ritira)

SLOOK

Grazie... grazie... caro amico! Troppo presto, - adagio, dico: Quieti un po': che complimenti!

M'imbrogliate, buone genti:

Non vo avanti... son confuso... So ancor io d'Europa l'uso.

Flemma dunque, ed incomincio, come va, a complimentar.

(si ritira alla porta, si rimette il capello in testa, e poi se lo leverà inchinandosi con semplice carica- tura)

FANNY, EDOARDO, NORTON,**CLARINA**

(Che figura! Che maniere! Mi fa ridere e arrabbiar!)

SLOOK

Prima il padron di casa saluto, bacio, e abbraccio. Lo stesso cordialmente colle signore io faccio...

(va per abbracciarle, ma le signore si ritirano)

Come! Non s'usa forse le donne qui abbracciar?

Ohimè! Che usanza incomoda!

Che brutto conversar!

Benedetta sia la nostra innocente libertà!

Sans facons tra noi si mostra cuor aperto, amica faccia: Sì, si bacia, sì, s'abbraccia, né s'offende l'onestà.

Donne belle, donne care, più buonine, per pietà.

Non mi fate ritornare senza gusto al Canada.

Sicché dunque istruitemi: non voglio far cattive figure: a quel che vedo in Europa v'è in tutto affettazione.

FANNY

(Caro l'american!)

TOBIA

Dite benone.

Viva pura la bella semplicità d'America!

SLOOK*(segnando Fanny)*

Chi è quella piccante signorina!

TOBIA

Vi pare? Essa ha una lettera per voi di raccomandazione.

SLOOK

La servirò con tutto il core.

EDOARDO*(lo fremo)***FANNY***(Chetati)*

SLOOK

E voi per me trovate ancora nessun capo a proposito?

TOBIA

Anzi spero
che appena voi la mostra visto avrete,
tutto conchiuderete.

SLOOK

Tanto meglio!
Un bravo negoziante dev'esser
spicciativo.

TOBIA

Ora spicciate
là quella signorina. Accompagnate,
Norton, il computista a' suoi doveri.
(poi sorridendo a Slook)
Servitela, mi preme.

SLOOK

Volontieri

TOBIA

(segnando alla destra)
È quello il vostro appartamento.

SLOOK

Grazie
(Tobia parte)

EDOARDO

(piano e presto)
(Oh, Fanny! In quale stato mai son io!)

NORTON

(ad Edoardo)
Andiam

EDOARDO

*(stringendo forte la mano di Slook, e co'
denti stretti)*
Signor Americano, addio.
(parte con Norton)

SCENA VII°

Slook e Fanny

SLOOK

Servo! – Proprio in Europa
usan de' complimenti strani e nuovi

FANNY

(Ecco il momento decisivo)

SLOOK

Intanto
sbrighiam la Signorina;
(si ferma a guardarla giovialmente)
Ha un certo che... così... proprio è
bellina

FANNY

(Io non vo' certo esser la prima)

SLOOK

Tace!
Che sia decenza! – Cominciamo noi.
Servo, gentile Signorina!
(Le se accosta e riverisce)

FANNY

Serva!
*(Con riverenza, si tira in là, e occhi
bassi)*

SLOOK

Chi siete? Che volete?

FANNY*(Gli dà le lettere)*

Leggete, e lo saprete.

SLOOK*(Legge e si compiace)*

Concisa: brava!

FANNY*(Io sono in convulsione)***SLOOK***(dopo letto, con effusione)*

Ma bravo, sir Tobia! Bravo, benone!

(con galanteria)

Mi fareste la grazia D'avvicinarvi un po'...

FANNY

Così sto bene

SLOOK

Ma non io quanto basta; e quegli occhietti sempre bassi!...

FANNY

Decenza

SLOOK*(subito)*

Volea dirlo...

Sicché dunque saprete già quello che contengono queste lettere?

FANNY

No!

SLOOKNo? *(Non ci scappa un accento di più.)*

Dunque ascoltate, C'è qualche cosa anche per voi.

FANNY

Spicciate

SLOOK*(legge)*

«Signor Slook: v'abbiamo provveduto la moglie dell'età, qualità, condizioni ricercate, con tutti gli attestati. Essa è l'unica nostra figlia Fanny, che vi

esebirà la presente col confronto, e con- trassegno della vostra: pagate a lei dunque

a vista, o due giorni data, com'è di vostro comodo, i debiti e obbligazioni che avete incontrati. In fede Tobia Mill.»

FANNY*(Che avvilitamento!)***SLOOK**

Ebben, cosa ne dite?

FANNY*(Ah, qui ci vuol coraggio)*

E voi cosa pensate?

SLOOK

Far onore alla firma.

FANNY*(con forza)*

Ah, non lo fate; ed anzi rinunziate alla vostra cambiale.

SLOOK

Perché?

FANNY**(con fuoco)**

Perché non sono
io mercanzia per voi, né vi può far
onore

SLOOK

Anzi non vidi mai capo migliore.
Darei per sì bel fondo quanto possiedo
al mondo:
Tutti impiegar vorrei i capitali miei:
E un cento almen per cento ne spero
di piacer.

FANNY

Cercate un altro fondo; Ve ne son
tanti al mondo! Il mio non è per voi,
fallir potreste poi:
In libertà lasciatemi, vi prego per
piacer.

SLOOK

Ma, perché ciò? Spiegatevi.

FANNY

Vorrei spiegarmi... ma!

SLOOK

Vi spiace il matrimonio?

FANNY

Mi piacerebbe... ma!...

SLOOK

Son io forse un demonio?

FANNY

Non dico questo... ma!

SLOOK

(con impeto)

per carità, signora, lasciamo questi ma.

FANNY

Voi non sapete ancora cosa vuol dir quel
ma.

SLOOK

Sposatemi, e mi basta, sarà quel che
sarà.

FANNY

Se il mio pregar non basta, son cosa ci
vorrà.

SCENA VIII°

Edoardo entra con frenata ira, e sempre con sarca- smo, e detti

EDOARDO

(segnando Fanny)

Quell'amabile visino, quell'occhietto amorosetto, quel complesso sì perfetto e di grazie, e di beltà, lo creò per altri amore; *(marcato)*

Caro mio, per voi non fa:
Vi consiglio, ma di core, ritornare al Canada.

SLOOK

(prendendo la mano ad Edoardo e stringendola for- temente)

Ma, signor, che c'entra lei, dica un po', ne' fatti miei?

FANNY

Ei lo fa per compassione delle amiche sue persone.

EDOARDO

Perché molto m'interessa e per voi, per me, e per essa.

SLOOK

(alterato)

Ma quest'è una mercanzia di mia tutta proprietà.
Vado a dirlo a sir Tobia, e ragion m renderà.

EDOARDO

(fiero)

Guai a voi se gli parlate!

FANNY

Con prudenza, e simulate.

SLOOK

Ma quest'è soverchiera.

EDOARDO

È una gran premura mia.

SLOOK

Voi chi siete?...

EDOARDO

Lo saprete.

SLOOK

(a Fanny)

Dite voi...

FANNY

Già inteso avete.

SLOOK

La cambiale parla chiaro.

EDOARDO

Rinunziarla, amico caro.

SLOOK

(con foco)

Rinunziar! Son Slook... e poi...

EDOARDO

(fiero)

Non parlate: guai a voi!

SLOOK

(turbato)

Minacciate!

FANNY, EDOARDO

Sì, tremate.

SLOOK

Ma perché? – Ma che sarà?

FANNY*(prestissimo)*

Non mi piacete, non mi prendete, non vo' sposarvi, vi pentirete.

Se questa mano voi stringerete saprà cavarvi quei brutti occhiacci un vero inferno vi schiuderà.

EDOARDO*(fiero)*

La rinunziate, a me cedete. Guai se parlate, la rinunziate.

Io saprò pungervi ben ben le vene, vi mando in lettera al Canadà.

SLOOK

Oh, me meschino! Povero Slook!

Grazie, signore; oh, che buon core!

Cavarmi gli occhi! Misericordia!... Oh, che demoni son questi qua!

*(partono)***SCENA IX°**

Norton e Clarina

NORTON

Non si farà: non si farà, sta certa,

Questo bel matrimonio.

CLARINA

E sir Tobia

ordina intanto, fa i preparativi, colla speranza che l'americano accetti miss Fanny

NORTON

Lo spera invano sono tanti li fili tesi al povero diavolo, son tali i timori, i sospetti a' quali è in preda, che disperato il povero selvaggio del Canadà tornerà a fare il viaggio.

CLARINA

Ma si può dar pazzia

Peggior di quella del signor Tobia!

NORTON

L'americano è semplice, ha creduto che le spose in Europa siano manifatture da negozio: E in parte non s'inganna.

CLARINA

Io vado intanto

presso miss: tu sta attento dal tuo canto: io son interessata

per questi innamorati: poveretti!

Dopo tanto soffrir e tanti stenti, Alla fin li vorrei veder contenti.

Anch'io son giovane, anch'io lo provo, spesso al medesimo caso mi trovo, e so per pratica Che cosa è amor.

Allor che s'ama di vero affetto, sempre si brama il caro oggetto,

ei sol può renderci contento il cor.

*(parte)***SCENA X°**

Norton, poi Slook

NORTON

Eccolo appunto: pare pensieroso.

SLOOK*(uscendo)*

Ehi, di grazia, signore, Bramerei di parlar a sir Tobia.

NORTON

Io credo ch'ora in casa egli non sia. Ma di grazia, scusate, avete già concluso, conoscete

voi bene il capital che acquirerete?

SLOOK

Credo già di conoscerlo.

NORTON

(marcato)

Siate cauto

SLOOK

Perché?

NORTON

Potrebbe darsi che fosse ipotecato

SLOOK

(sorpreso)

Ipotecato!

NORTON

Ma in parola d'onore,
non ne fate alcun motto; addio,
signore.
(parte)

SCENA XI°

Slook, poi Mill

SLOOK

Ipotecato! Diavolo! Madama colla
decenza,
e i ma, che vuol cavarmi gl'occhi; il
dolce amico che mi prega,
e vuol pungermi le vene!...
Oh, in qual razza di mondo son mai
giunto!

TOBIA

Dov'è!

SLOOK

(Or quest'altro! Viene in un buon

punto!)

TOBIA

Caro amico! Lasciate ch'io v'abbracci:
Abbiamo buone nuove?

SLOOK

Buonissime.

TOBIA

*(ad ogni risposta di Slook, Tobia lo
abbraccia, e bacia)*

Oh che gusto! Sicché dunque L'affar!...

SLOOK

Va a meraviglia.

TOBIA

Che piacer! - E mia figlia?...

SLOOK

Bella assai.

TOBIA

L'età?...

SLOOK

Giusta.

TOBIA

Le maniere?...

SLOOK

Obbliganti.

TOBIA

Oh che consolazione!

SLOOK

(Bacia, bacia.)

TOBIA

E per le porzioni?

SLOOK

Fatte apposta.

TOBIA

Temperamento?

SLOOK

Quello che ci vuole.

TOBIA

Dunque ella è vostra sposa:
Tutto confronta agli ordini del foglio

SLOOK

(seccamente)
C'è una difficoltà

TOBIA

Che?

SLOOK

Non la voglio.

TOBIA

(colpito)
Oh!

SLOOK

Ma!

TOBIA

Diavolo! Dunque non vi piace?

SLOOK

Anzi, molto.

TOBIA

E perché non la sposate?

SLOOK

Se fossi pazzo!
*(Mi son cari gli occhi; Madamina
decenza me li cava.)*

TOBIA

(Le piace, e non la vuole! Cospettone!)
Ma almeno una ragione!...

SLOOK

Oh peggio!
(Il dolce amico mi punge allor le vene.)

TOBIA

Io butto foco!

SLOOK

Butta pur!

TOBIA

Oh, alle corte,
o sposarla, o parlar.

SLOOK

Né l'un, né l'altro.

TOBIA

Dunque!...

SLOOK

Non vi scaldate: Flemma.

TOBIA

La sposerete?

SLOOK

La sposerei... ma!

TOBIA

(fremente)
Ma!

SLOOK

Flemma: quel ma
vuol dir che ci ho una gran difficoltà.

TOBIA

(con foco prestissimo)

Dite presto, dove sta questa gran difficoltà?

SLOOK

(con placidezza)

Oh ci sta, ma non si sa, e nemmeno si saprà.

TOBIA

(crescendo)

Ella ha tutti i requisiti, e non trovo in lei mancanze.

SLOOK

(con più flemma)

Forse troppo, anzi, abbondanze, ma, cor mio, per non fa.

TOBIA

(con tutta forza)

Mantenete la parola, Non si viene con inganni.

SLOOK

(come sopra)

Sono qua a pagarvi i danni, e così si finirà.

TOBIA

Questo è un procedere da americano, ma di ficcarmela si spera invano. La figlia è in ordine, la carta canta, e il signor flemma la sposerà.

SLOOK

Questo è un precedere da uomo onesto.

Vi pago il debito, né cerco il resto. (Non sa che vogliono cavarmi gli occhi; non me li cavano per verità.

TOBIA

(amaramente)

Signor americano!

SLOOK

(placido)

Signor europeo!

TOBIA

Voi dunque avete voglia di morire?

SLOOK

Grazie al cielo, non ho questa intenzione

TOBIA

Vo' darvi una lezione

perché impariate ad esser di parola

SLOOK

(Ohimè! Che anche il papà!...)

TOBIA

(in aria di millanteria e cava un guanto, e lo getta a Slook ch'è immobile né sa che significhi)

Spada, o pistola...

TOBIA

Ecco il guanto, v'aspetto fra un'ora; vi consiglio di far testamento.

Della rabbia non vedo, non sento... Ah!

Eh! Ih!... sì, vi voglio ammazzar.

SLOOK

Grazie tante! (M'imbarco fra un'ora: Occhi... a morte... che bel complimento! Non si cavano: e fo giuramento,

Che vuol intero alla patria tornar.)

(partono)

SCENA XII°

Fanny, Clarina, indi Edoardo

CLARINA

Venite, sono andati

FANNY

Com'erano scaldati! - Io per me credo che il buon american n'avrà abbastanza

CLARINA

Anch'io son persuasa che senza sposa abbia a tornar a casa

EDOARDO

Oh mia Fanny!

FANNY

Caro Edoardo!

EDOARDO

Ebbene, vedesti più l'american? Pretende ancora di sposarti?

FANNY

Io gli ho mostrata tanta aversion, gli ho fatto sì graziose minaccie!

EDOARDO

Io l'ho pregato con sì buona maniera a rinunziarti!

CLARINA

Pover'uom, io lo credo ben pentito! *(parte)*

EDOARDO

Ei prederà sicuro altro partito.

FANNY

Oh, s'io divento tua!...

EDOARDO

(Edoardo prende la mano di Fanny e la bacia con tutto trasporto)
Speriamo.

SCENA XIII°

(Slook viene sulla porta, li vede, si ferma, e sorride, e avanzando)

SLOOK

Bravi!

FANNY

(si volge, ritira la mano, fa un inchino, e accennando di cavargli gli occhi)

Serva sua!...
(per partire)

EDOARDO

Servitore

SLOOK

Servo anch'io. Poso chiedere un favore?
FANNY

(grave)
Che v'occor?

EDOARDO

(burbero)
Che cercate?

SLOOK

Dite, in prima:
Ognun qui mi vuol morto. Son sicuro un quarto d'ora dalle vostre mani?

EDOARDO

Voi non siete già in mezzo a americani

SLOOK

(serio)

Lo so. Un americano non avria minacciata in propria casa a un ospite la vita.

EDOARDO

(Che rimprovero è questo!)

FANNY

(Io son stordita.)

SLOOK

Ma lasciamo da parte siffatte gentilezze, Madamina, voi, che senza saper qual colpa io m'abbia, mi faceste quel dolce complimento, quale morte dev'essere la mia?

FANNY

Io non bramo la morte a chi che sia.

SLOOK

Ma poco fa... vi ricordate?...

FANNY

Allora vi parlava un'amante disperata.

SLOOK

È dunque ver che siete ipotecata?

FANNY

(abbassa gli occhi)
Ma!

SLOOK

E l'acquirente!...
(Fanny gira gli occhi su Edoardo e sospira)
Ora capisco bene perchè voleva pungermi le vene.

EDOARDO

Ah! Trasportato dalla gelosia...

SLOOK

Che bestiaccia è costei? Ma andiamo avanti. E perchè presentarmi la cambiale?

FANNY

Sforzata da mio padre...

SLOOK

Povera Miss! Ma che paese è questo! Anche i padri che sforzano le figlie! E il vostro sa che amate il dolce amico?

FANNY

Non ardimmo parlargliene finora.

EDOARDO

La mia fortuna è troppo disuguale al ricco stato suo.

SLOOK

Non c'è altro male?
(pensa, passeggia, cava le due lettere, le esamina, sorride, guarda Fanny ed Edoardo)

EDOARDO

Che mai pensa?

FANNY

Che fa?

SLOOK

(prendendoli per mano)
Ragazzi miei, Venite qua, sentite: lo cercavo una moglie, calcolando Che mi fruttasse eredi; dopo quello Che in materia di donne ho visto e inteso Me ne passò la voglia: null'ostante, Miss, voi mi siete cara,

Quel giovane mi piace, e compatisco
In voi l'età e l'amore. Io sono ricco
E vo' farvi felici: ecco, io vi cedo,
E giro la cambiale... il vostro nome?...

EDOARDO

Edoardo Milfort.

SLOOK

*(va al tavolino e dietro alla lettera
scrive il giro)*

«E per me all'ordine S. P. Del Sir
Edoardo Milfort. Slook.»

(gli dà la lettera)

Per dritto Miss è vostra da tal punto:
D'istituirmi erede mio prometto:
Ammazzatemi adesso, io vel permetto.

EDOARDO

Ah, signor!

FANNY

Uomo raro!...

EDOARDO

La mia gioia! La mia riconoscenza...

FANNY

La sorpresa, il contento...

SLOOK

Basta, basta, tacete.

FANNY

Come tacer, come frenare i moti D'un
cor riconoscente

che ci deve il piacer che in petto or
sente?

Vorrei spiegarvi il giubilo che fa
brillarmi il core; provo sì dolci palpiti!...

Un così raro ardore!... Oh Dio!

Rapita l'anima esprimersi non sa.

Un soave e nuovo incanto mi seduce in
tal momento; e l'idea del mio contento
di piacer languir mi fa.

(poi con trasporto, crescendo)

Ah, se amor voi conoscete, ben
comprender mi potreste!... Se a
provarlo arriverete,

qual piacer ne sentirete!... Quando s'ama
e che si brama... si sospira... si delira...
il pensier... il cor... la mente... vola...

accendessi... si sente!... Ma poi c'è quel
tal momento Che ci viene a consolar...

(rimettendosi)

Perdonatemi, signore, mi fa amore
delirar.

Ah, nel sen di chi s'adora non ci resta
che bramar.

(parte con Edoardo)

SCENA XIV°

Slook solo

SLOOK

Eppur lo cred'anch'io, che il far del bene
sia il contento maggiore

per chi si bel dover sente nel cuore.

(parte)

SCENA XV°

*(Tobia preceduto da un servo, che porta
due pistole e due spade)*

TOBIA

Metti là tutto, e parti. Senti: avverti mia
figlia che l'aspetto.

*(il servo mette sul tavolino le pistole e le
spade, poi parte, dopo l'ordine)*

Oh, qui c'è sotto

un qualche grande imbroglio:
 ed io scoprirlo e vendicar me voglio.
 Ma quel signor american! Per Bacco!
 Le piace, e poi non la vuol più!
 Buffone! Con quella flemma!... Con
 quei ma! È un'azione!...
 Ma l'ha da far con me: son sì
 arrabbiato che al primo colpo già
 l'ammazzo. Adagio: e s'egli invece
 ammazza me? Potrebbe darsi un tal
 caso, brutto caso! E allora
 che figura fo io? Morto! Oh, vergogna!
 Qui pensarci bisogna: quasi quasi mi
 pento. Se valesse una bravata!...
 Egli è piuttosto semplice... tentiamo:
 e intanto il Rodomonte a far pensiamo.
*(si assetta il capello rivolto, si cinge la
 spada, accigliagli occhi, passeggia
 da spaccone)*
 Porterò così il capello, torcerò
 gli occhi, e la faccia, ed in aria di
 minaccia, camminando il guarderò.
 Figuriam ch'abbia paura, della truce
 mia figura, cavo fuor la spada allora *(ed
 il tremo, e si scolora.)*
*(finge tutta l'azione e le parole
 dell'avversario)*
 Fuor la spada!... *(Ei non risponde.)*
 Riparate... *(si confonde.)*
 Corpo di... *(non v'alterate.)*
 Già v'infilzo... *(no aspettate.)* Non c'è
 scampo... *(aiuto!)* - là! *(Ahi! Son morto)*
 e morto è già. L'ho passato a parte a
 parte...
 Quanto sangue! Oh il brutto morto!
 Ti sta ben...
*(Slook in berretto, e lunga pipa,
 fumando, tenendone un'altra sotto
 il braccio, lo vede, si ferma e ride:
 depone la pipa, prende una pistola,
 e va dietro a Tobia invasato della sua*

azione)

SLOOK

(presentandogli la pistola)
 Ma son risorto.
 E a servirvi sono qua.

TOBIA

(sorpreso, intimorito, immobile)
 Ah!

SLOOK

In più nobile maniera
 lo vi vengo ad ammazzar.

TOBIA

Non si viene in tal maniera le persone a
 soverchiar. *(Parmi quasi aver paura, ma
 non voglio farmi star.)*

SLOOK

*(Egli ha un poco di paura, seguitiamo il
 nostro affar.)* Adunque al campo!

TOBIA

(esitando)
 E voi
 volete... propriamente... morir!...

SLOOK

Decisamente...
 Vi voglio soddisfar.
 Io sono lo sfidato.
 E scelsi l'armi: andiamo.
(prende l'altra pipa)
 Ah, tanto fa! Ci siamo.
(bravando)
 Al campo...
(ridendo)
(Sì, a fumar)

SLOOK, TOBIA

Vedrete i torti miei com'io so vendicar.

SCENA XVI°

Fanny, Clarina e detti

FANNY

Qual'ira oh, ciel, v'accende, dove
frementi andate?
Per amor mio restate, frenate
quell'ardor.

TOBIA

Lasciami: vo a punirlo.

CLARINA

Unitevi con noi.

SLOOK

Io vado a divertirlo.

TOBIA

Per causa tua...

SLOOK

Per voi...

FANNY

Almen per compassione.

CLARINA

Calma, signor padrone.

TOBIA

Basta guardala, e poi...

SLOOK

Lo so ch'è un buon boccone:
Ma!...

TOBIA

(arrabbiato)

Ancor dei ma! Venite!

SLOOK

(ridendo)

Con flemma: andiam.

FANNY

Sentite:

Vi plachi il mio dolor.

TOBIA

Quel ma mi desta gl'impeti, che provi il
mio furor.

FANNY, CLARINA

Deh, moderate gl'impeti, calmate quel
furor.

SLOOK

(ridendo)

Gli passeranno gl'impeti, si calmerà il
furor.

SCENA ULTIMA

Edoardo, Norton e detti

EDOARDO

(a Tobia)

Vi prego un momento, signore, a
fermarvi, io debbo parlarvi d'altissimo
affar.

TOBIA

Vo a battermi adesso, fra poco tornate.

EDOARDO

(presentandogli la lettera)

Potreste morire, e pria che moriate, a
vista, vi prego, di farmi pagar.

T OBIA

Quest'è un'insolenza...

SLOOK

Abbate pazienza...

TOBIA

Ehi, Norton, quell'uomo a vista spicciate.

CLARINA

(Scabroso è il momento!)

SLOOK

(Vuol esser graziosa!)

FANNY

(Comincio a tremare.)

NORTON

Signore, scusate,
in cassa tal fondo non posso trovar.

TOBIA

Ma diavolo! E come! Che somma!...
(gli presenta la lettera dalla parte del giro)

NORTON

Tenete!

TOBIA

Che vedo! Che sento! Quest'è un tradimento, Sì: tutti a tradirmi uniti vi siete!
Su: presto in ritiro: mi vo' vendicar.

FANNY

Ah padre!...

TOBIA

In ritiro.

EDOARDO

Signore...

TOBIA

Sortite.

NORTON

Ma almeno...

TOBIA

Tacete...

CLARINA

Guardate...

TOBIA

Finite.

Tu... lei... voi...quel...l'altra... vo' ognun casti- gar...

FANNY, EDOARDO, CLARINA**NORTON**

Vi prego a calmarvi, voler perdonar.

SLOOK

(depone la pipa e facendosi avanti)

Or che avete ben gridato, e vi siete ben sfogato, posso dirvi una parola, mi volete u po' ascoltar?

TOBIA

Cosa dirmi voi potete?

SLOOK

Che voi solo il torto avete.

TOBIA

(con fuoco)

Torto io?

SLOOK

Flemma: sì, torto.

(lo prende sotto il braccio e con confidenza)

E da farvi vergognar. Vostra figlia è un capitale e sforzato, e ipotecato...

Zitto: ho appena cominciato. Io potevo protestarvi,
e alla borsa danneggiarvi: ho scoperto un acquirente, ed, io senza perder niente, ho girato la cambiale,
e ceduto il capitale,
che fruttare in capo a un anno un nipote vi farà.

TOBIA

La mia figlia a un computista?

SLOOK

Siete ben di corta vista? Sir Milfort n'è innamorato:

Miss d'amarlo m'ha svelato: M'informai che è un uom d'onore; cosa far contro l'amore?

Taccio io: voi pur tacete: E al mio erede concedete quell'amabile beltà.

TOBIA

(pensoso)

Uom onesto! Vostro erede!

SLOOK

Ve ne faccio piena fede!

FANNY

Caro padre, se m'amate!

EDOARDO

Ah signor, me l'accordate...

CLARINA

Deh, arrendetevi, signore...

NORTON

Siate tanto di buoncore!...

SLOOK

(gridando)

Ci vuol tanto a dire un sì?

TOBIA

(burbero)

Si: sposatevi.

(li unisce)

TUTTI

Oh! Così!

EDOARDO

Tu sei mia!

FANNY

Tu mio!

Oh contento!

SLOOK

(con compiacenza)

Abbiam fatto un bel negozio nella lor felicità!

TOBIA

Abbracciatemi: giudizio; e il negozio bene andrà.

TUTTI

Come consola il core un fortunato amore! Brillar fa una bell'anima l'altrui felicità!

ORCHESTRA SINFONICA CARLO COCCIA

VIOLINI I

Claudio Mondini*
 Anna Pecora
 Walter Maticena
 Stefano Raccagni
 Lorenzo Fallica
 Davide Agamennone
 Giacomo Cultraro
 Mariapia Abate
 Ilaria Salsa
 Leonardo Saracino
 Constantin Voicu
 Fabrizio Brillante

VIOLINI II

Michele Mangiacasale
 Davide Scognamiglio
 Francesca Del Grosso
 Marsiona Bardhi
 Giulia Santagostino
 Rita Forlivesi
 Helga Ovale
 Marta Baldi
 Mariapia Olivero
 Silvia Arfacchia

VIOLE

Irina Balta
 Leoluca Di Miceli
 Lorenzo Lombardo
 Daniel Ciobanu
 Massimo Gallini
 Arianna Cartini

VIOLONCELLI

Claudio Merlo
 Eugenio Solinas
 Emma Borrelli
 Giulia Gillio
 Isabella Veggiotti

CONTRABBASSI

Piermario Murelli
 Tonino Chiodo
 Giada Morici

FLAUTO

Gianni Biocotino

OBOE I

Marta Magistri

OBOE II

Noemi Ganelli

CLARINETTO I

Carlo Dell'Acqua

CLARINETTO II

Giorgia Bussi

FAGOTTO

Anna Maria Barbaglia

CORNO I

Alfredo Pedretti

CORNO II

Stefano Giachino

CEMBALO

Yirui Weng

* spalla

TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47
 28100 NOVARA

Orari biglietteria: da Martedì a Sabato, esclusi i festivi, con orario continuato 10:30 - 18:30

CONTATTI

Tel. +39 0321 233201

E-mail biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online

www.fondazioneteatrococcia.it

